

Il cinema e il sacro HarpoLab in viaggio

Dal 18 marzo al 15 aprile, il centro culturale di Trento ospita quattro proiezioni



di Veronica Antoniazzi

ATrento il cinema incontra il sacro e diventa occasione di riflessione su trascendenza e mistero. Dal 18 marzo al 15 aprile il centro culturale «HarpoLab» ospita la rassegna «Alla ricerca del sacro nelle arti», un ciclo di quattro incontri che mette in dialogo cinema, arte e letteratura. L'iniziativa nasce dal dialogo tra lo storico dell'arte Renzo Saffi e lo studioso di cinema e media Alberto Brodesco. Il confronto, pubblicato nel quarto numero della rivista culturale «Chirone», ideata e curata insieme ad altri docenti trentini, è divenuto il punto di partenza di un percorso di ampio respiro.

Linguaggi diversi, unica ricerca

Affrontare il tema del sacro attraverso linguaggi artistici diversi è una scelta metodologica ben precisa: come spiega Saffi, «non esiste un linguaggio più importante degli altri. Ogni forma espressiva offre un modo diverso di avvicinarsi al mistero». Rileggendo le intuizioni di Marshall McLuhan alla luce dell'insegnamento di Umberto Eco, si può riconoscere come ogni arte possieda una propria forza espressiva complementare a quella delle altre. «L'immagine – prosegue Saffi – è un medium caldo: arriva allo spettatore con grande forza, lo colpisce immediatamente. Il testo scritto, invece, è più freddo e richiede una partecipazione più attiva: chi legge riempie le parole con la propria immaginazione ed esperienza». Nel cinema, per converso, la dimensione visiva è decisamente più potente e incisiva: «l'immagine – conclude – può trasformarsi in simbolo, in archetipo e parlare direttamente a un livello emotivo e profondo». È

anche per questo che la rassegna sceglie di puntare in modo particolare sulla settima arte – a lungo considerata minore e raramente associata al sacro, soprattutto in un'epoca in cui l'industria culturale privilegia sempre meno lentezza e complessità.

Oltre il cinema confessionale

Il valore artistico, tuttavia, non risiede soltanto nella scelta del medium, ma anche nel modo in cui quel linguaggio viene utilizzato. L'intento degli organizzatori è infatti di riscoprire un cinema di segno opposto rispetto a quello a cui siamo ormai avvezzi: meno legato alle logiche di mercato e alla spasmodica ricerca dell'effetto choc e più vicino alla dimensione autentica della ricerca umana di una realtà trascendente, invisibile agli occhi.

Il sacro, in questa prospettiva, non è l'espressione simbolicamente codificata di una specifica tradizione religiosa, ma la tensione naturale e universale verso l'assoluto. Non saranno pertanto proposti – chiarisce Brodesco – esempi di cinema confessionale, bensì registi che hanno saputo parlare di spiritualità anche senza ricorrere a soggetti religiosi, come Robert Bresson, nelle cui opere la dimensione spirituale emerge dalle vite di persone umili e di piccoli ladroncoli.

Vista l'universalità di questa tensione spirituale, si è altresì scelto, di accostare opere anche molto distanti tra loro. «Abbiamo deciso di variare sia geograficamente, spaziando dal Cile alla Francia, sia temporalmente, partendo dagli anni Cinquanta per arrivare al 2003. Dopo esserci addentati nelle vite di due buddisti alla ricerca del distacco dalle cose terrene, concluderemo con una storia che ha a che fare con il

cristianesimo». A fare da sfondo teorico all'intero percorso, vi è l'opera di Paul Schrader: «Partirò dal suo "Il trascendente nel cinema" per mostrare le possibilità del cinema in questo campo», rivela l'esperto.

Il programma della rassegna

Il ciclo avrà luogo nella sala cinematografica «Herzog» di HarpoLab, in piazza Garzetti. Nel corso di ogni serata, la proiezione cinematografica proposta sarà introdotta da un intervento di approfondimento di una quarantina di minuti, volto a introdurre il pubblico nell'atmosfera di raccoglimento e contemplazione tipica del sacro.

Si comincia il 18 marzo con la presentazione di «Chirone» e un dialogo sul rapporto tra cinema e sacro, seguiti dalla proiezione del film cult «La montagna sacra» di Alejandro Jodorowsky. Il 25 marzo, prima della proiezione di «Primavera, estate, autunno...» e ancora primavera» del regista coreano Kim Ki-duk, Renzo Saffi scandaglierà il tema del sacro nell'arte.

Il 1° aprile Alberto Brodesco proporrà «Il sacro nel cinema. Leggendo Paul Schrader», una riflessione teorica d'accompagnamento alla proiezione di «Hardcore» dello stesso regista e sceneggiatore.

La rassegna si concluderà il 15 aprile con l'intervento di Carlo Genini, filologo dell'Università di Padova, che si concentrerà su «Il sacro nella letteratura». A seguire, la proiezione del capolavoro di Robert Bresson «Diario di un curato di campagna».

Gli incontri, riservati ai soci muniti di tessera dell'associazione, sono validi anche come corso di aggiornamento per docenti di ogni ordine e grado.

IL PROGRAMMA |

Attraverso un percorso che spazia dal buddismo di Kim Ki-duk al cristianesimo di Bresson, la rassegna «Alla ricerca del sacro nelle arti» invita il pubblico a un esercizio di visione lenta e consapevole. Gli incontri, validi anche come formazione per i docenti, trasformeranno la sala «Herzog» in uno spazio di contemplazione e confronto teorico sui grandi archetipi dell'umanità. Un viaggio che unisce le riflessioni di Paul Schrader ai capolavori di Bresson e Jodorowsky, per riscoprire la spiritualità oltre i confini del cinema confessionale. Nella foto frande un frame della pellicola «Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera»